

sia in qualche reputazion più di altri, et potria, *de facili* esser, *licet* sia imperiale, perchè fo in Franza, et è amato da la madre dil re Christianissimo; e il Medici cegna volerlo far lui, overo Grassis. Il qual Grassis li in Conclavi è amalato. *Item*, scrive zerca le cosse di Modena, che 'l conte Guido Rangon ch'è li dentro, ha scritto al Collegio di cardinali che

82* *Summario di una lettera di Roma, di 25 Ottobre 1523, scritta per Marin da Pozo è col cardinal Pixani, a Francesco Spinelli suo cugnato, in Venecia.*

Dirovi quello si ha et che si ragiona di papato, et certamente poco iudicio si può far vedendoli tanto obstinati, che più non potriano esser. Et si può dir esser tra loro una gran concordia et discordia, uno contrario a l'altro. In questo caso, chiamiamo la obstinazion concordia. Iddio sia quello ne aiuta et faccia che habbiamo uno buono Pontefice. Sono nel termine che erano el primo giorno che introrono. Medici sta pur fermo nel suo proposito di voler esser papa lui, e li soi cardinali non fano più nè meno di quanto lui comanda. Hanno fatto congregatione tra loro, zoè la coniuuration de li vecchi che sono 22, che li voti loro non si possino dar salvo che tra loro, et similmente ha facto Medici con li soi; et ancor che facino scortinii, li fanno *pro forma*; e più volte gli hanno fatto intender a Medici che non vogli pensar de se, ma che pigli uno altro, e lui dice: perchè non posso esser Papa io? In conclusione, le cose sono indurate e poco iudicio si può far chi habbi a reussire. Non è dubio alcuno, se Medici volesse, il cardinal Farnese per il bon che ha tra li 22, potria reussire. Si dice pur che gli ha promesso, quando non possi esser con lui; sichè le cose è tanto indurate che poco iudicio si può far. Dubito alfin che habiamo uno che non si pensamo. Iddio fazi quello sia per lo meglio. Tra loro è una grandissima obstinatione e tutti hormai siamo strachi. Il duca di Sessa orator cesareo li sollicita ad expedirsi, et hali dimandato se vogliono persister ne la liga di papa Adriano. Risposeno voler pensar, et che ritornasse, e ritornato, hanno auto questo, che loro non hanno danari, e che non è tempo di parlar di queste cose, e che loro non sono successori ma è la Camera apostolica; pur, che provederano.

Li romani hoggi si hanno fatto congregation, et poi sono andati al Conclavi e hanno fatto intender che vogliono far un huomo da ben Papa. Il

cardinal Farnese li rispose che loro el farano, e che stiano de bona voglia, et molte altre parole amorevole. Le scommesse sono Farnese 15 et 16, Medici 83 10, Grassis 9, Valle 7, li altri chi 4, 2, 3, 1, 60 che per tutto questo mexe non si farà Papa, 15 per tutto il mese di Novembrio, 5 per mezzo Decembrio. Pur si fan poche facende, et hormai tutti son stanchi, che gli è un mexe e mezo che sono sopra queste pratiche. Ogni matina io ho poliza del conclavi et ogni sera.

Di campo fo lettere da Chiari dil provedador Emo, di 28, hore . . . Come aspetavano uno messo da Milan del signor Prospero, qual doveva venir in campo. *Item*, che di nostri fauti ne andavano via a la zornata, non per non esser pagati, ma ben perchè quelli dil signor Renzo andavano sacomanando, et cussi voriano far *etiam* essi nostri; e altre particolarità.

Di Bergamo, di 27, hore 3. Come francesi ancora sono a Monza et mormoravano di andar a la Bicoca di brieve, et fanno grandissimi danni alle ville circumvicine, ben contra la voglia di sui capitanei, quali a tutto suo potere li provedeno. Da Milano, hoggi è ritornato uno partite ancora lui a li 25; referisse e afferma tutto quel riporto che scrisseno eri a la Signoria nostra, et *maxime* di la scaramuza.

Di ditti rectori, di 28, hore 3. Come oggi hanno nove de ogni canto. Primo: da Milano sono ritornati de li soliti loro exploratori, quali partiteno heri de li et affermano più che mai la dispositione del popolo, qual ha affermata la sua fantasia a defendersi e patir ogni desastro. De pane al solito ne hanno quanto voleno 12 unze al soldo; ma nel campo francese ne hanno magior carestia. *Item*, che in la città cominciavano a patir alquanto de strami et dubitavano ogni giorno de patir più, *tamen* se prevalerano con la biava da cavallo di la qual ne hanno abondantia, et hanno fatta la description in Milano. De formenti trovano esser tanti, che basteria per anni doi, et grandissima quantità de risi; de vino era *etiam* alquanto incarito, rispetto che francesi li hanno tolte le vituarie da Monza et Como, *tamen* di pane non hanno un dubio al mondo li debano mancare per le valide provisione de molini fatti, benchè i non butano il dover di la farina; ma questo poco importa, perchè abondano de formenti. *Etiam* non starano di far intrar di le vituarie con bone scorte. El signor Prospero, per quanto dice aver inteso, qualche fiata lieva di lecto, ma mai è sinciero di qualche poco di febre. Et questo è quanto a le nove de Milano.